

ADOZIONI INTERNAZIONALI



L'ADOZIONE TRA AGIRE LOCALE E PENSARE GLOBALE

Restituzione delle esperienze di stage all'estero degli operatori veneti

**Atti seminario
Padova, 29 maggio 2008**

*Un ringraziamento a quanti si impegnano a trovare
una Famiglia a chi non ce l'ha*



Interventi

Dott.ssa Caterina Lago

Prima di iniziare vorrei rivolgere un saluto affettuoso alle mie compagne di viaggio e dire che quanto andrò ad esporre è frutto sei tanti momenti di analisi, approfondimento, confronto che ci hanno unito nel corso della nostra esperienza in Russia, vissuta attraverso un coinvolgimento personale significativo e importante.

Nella Federazione Russa, a fronte di una normativa dettagliata e particolareggiata non corrisponde, a tutt'oggi, una altrettanto significativa attenzione a politiche sociali volte a rimuovere le cause che determinano l'abbandono dei minori.

Attualmente, nonostante siano state varate nuove leggi che con enfasi durante il nostro viaggio ci sono state illustrate perché offrono aiuti economici importanti a favore delle famiglie che accolgono i bambini orfani, rimane un sostanziale vuoto per esempio in merito ad interventi di prevenzione mirati a contrastare problematiche quali l'alcolismo e la povertà ma anche in merito alla costruzione di un sistema sociale sensibile nei confronti della maternità e paternità responsabili.

D'altra parte in Russia è recente l'introduzione dei testi di psicologia che hanno consentito a quanti si sono avvicinati a questo approccio di elaborare, attraverso per esempio la conoscenza delle teorie sull'attaccamento di Bowlby e Winnicott un pensiero che sostanzia l'ineludibile importanza della presenza di figure stabili e garanti la continuità per ogni bambino che viene al mondo.

In passato, infatti, gli studi si sono focalizzati sulla neurofisiologia accentuando una visione medica della sintomatologia psichica.

Allora la mancanza di una cultura dell'infanzia e il ricorso all'istituzionalizzazione – concepita, in Russia, come risposta sostitutiva all'arretratezza emotiva delle famiglie multiproblematiche – dimostra come sia ancora dominante la concezione di uno Stato assistenziale, autorevole e autoritario che deve farsi carico dei problemi del singolo individuo.

Negli ultimi tempi, il Governo russo ha messo in atto strategie mirate affinché l'adozione internazionale diventi una forma residuale e davvero sussidiaria ad altre forme di collocamento dei minori abbandonati dalle famiglie.

Così, leggi regionali e federali prevedono aiuti economici per le famiglie russe che adottano bambini, aiuti ancor più considerevoli per le famiglie affidatarie.

Dal mese di gennaio 2007, infatti, le coppie adottanti russe ricevono subito 20.000 rubli (circa 538 euro) una tantum per i primi acquisti e 6000 rubli (circa 161 euro) al mese per il mantenimento del minore adottato fino al compimento della maggiore età.

Per contro, però, non è previsto nessun sostegno psico-sociale per il bambino inserito nella nuova famiglia ed è stata respinta, durante uno dei nostri incontri a Mosca, l'ipotesi che la disponibilità all'accoglienza di uno o più minori in famiglia potrebbe essere subalterna al valore remunerativo dell'adozione: tale labile motivazione potrebbe sfumare nel caso in cui il bambino



accolto manifestasse un disagio importante per il quale gli adottandi, non sentendosi in grado di sopportare e supportare, sarebbero portati ad agire una restituzione all'istituzione, cosa che minerebbe oltremodo lo sviluppo della personalità del minore.

La Russia sta avviando con fatica un processo di cambiamento che ha come obiettivo la diminuzione delle adozioni internazionali e l'incremento di quelle nazionali.

Tra l'altro questa scelta è comune anche ad un Paese vicino alla Russia, l'Ucraina che, da quanto si legge nella relazione della CAI sugli esiti della missione in Ucraina effettuata il 9 maggio 2008, ***“ha ribadito che gli abbinamenti con le coppie italiane riguardano bambini di età superiore ai 9 anni, gruppi di fratelli, minori portatori di handicap o con problemi sanitari anche seri”***.

A fronte di quanto detto pare opportuno sottolineare ancora come, durante i nostri diversi incontri, avvenuti in più contesti (Consolato, Dipartimento dell'Istruzione, Istituti, Enti autorizzati, Operatori psicosociali) sia emerso, da una parte, un sentimento di orgoglio manifestato dal popolo russo che vive come intrusiva l'adozione internazionale, dall'altra un bisogno effettivo di servirsene dato che il bambino accolto in Istituto, comunque non può essere visto e riconosciuto nella propria individualità, cosa che, invece, l'adozione in genere garantisce.

Dal 1991 (anno in cui è avvenuta la prima adozione internazionale nella Federazione Russa) la legislazione sulle adozioni è stata aggiornata e integrata più volte, in particolare con l'introduzione del Codice di Famiglia nel 1996 e l'attribuzione al Tribunale Regionale Ordinario (in Russia non esiste il Tribunale dei minori) il ruolo di sancire l'adozione con apposita sentenza.

Attualmente in Russia ci sono circa 17.000 minori in stato di abbandono.

La Federazione Russa non ha recepito con propria legge la Convenzione dell'Aja del 1993, ma l'ha sottoscritta e pone in essere azioni e norme giuridiche che tendono ai medesimi principi di tutela e di protezione del minore.

Per contro l'adozione internazionale è ancora consentita in forma indipendente anche senza l'intermediazione di un Ente Autorizzato, come invece previsto nella Convenzione dell'Aja. Per la normativa russa gli spiranti genitori adottivi possono essere coniugati oppure singoli, di entrambi i sessi e devono aver raggiunto la maggiore età.

Per quanto riguarda i minori in stato di adottabilità, va detto che i minori rimasti senza la tutela parentale vengono comunque ricoverati in un istituto statale o in altri ricoveri sociali. Il direttore dell'istituto viene nominato tutore legale.

Gli istituti sono di due tipi: quelli per i bambini fino ai 3 anni dipendono dal Ministero della Sanità e quelli per i bambini dai 3 anni in poi dal Ministero dell'Istruzione e della Scienza. Preposti alla produzione/gestione dei documenti relativi all'adottabilità dei bambini, così come quelli relativi ai loro sussidi, invalidità, pensioni ecc. sono gli Organi di tutela e curatela, cioè Servizi Sociali dipendenti dal Ministero dell'istruzione e della Scienza.

I bambini rimasti senza la tutela parentale vengono iscritti in una banca dati locale, poi in una regionale, infine in quella federale dove rimangono iscritti per almeno sei mesi prima di essere proposti in adozione e cittadini stranieri.



E' importante sottolineare che un bambino può essere adottato da cittadini stranieri dopo essere stato proposto più volte (di prassi 3-4) a famiglie della FR e da queste rifiutato.

Per quanto riguarda l'abbinamento con la coppia italiana, le cui fasi sono più di venti, si lavora utilizzando la banca dati presso il Dipartimento dell'Istruzione regionale (Centro di adozione) che fornisce l'autorizzazione a conoscere il minore in Istituto.